

Tymoshenko

“Putin è un fascista in guerra con l’Europa Siete tutti in pericolo”

Vuole tornare ai confini dello zar, i partner Ue a Est sono l’obiettivo *I Paesi della Nato saranno costretti a un conflitto globale*

Brunella Giovara

KIEV – Julija Tymoshenko, ex premier dell’Ucraina, protagonista della Rivoluzione arancione contro la vittoria alle presidenziali di Yanukovich nel 2004.

Imprenditrice del settore energetico, con alle spalle anche il carcere per malversazione, una condanna definita “politica” dai suoi e dalla Corte Europea dei diritti dell’uomo “illegale”. Oggi ha 61 anni, la stessa corona di trecce sulla testa, di un tono appena più scuro. Donna di potere, anche ora che sta all’opposizione con il suo partito Patria. Appoggia completamente il presidente Zelensky, perché con la guerra «siamo un solo popolo, con un solo cuore».

Proprio mentre stiamo parlando, arriva la notizia dei missili su Leopoli. Cosa ne pensa?

«È la strategia di Putin, colpire la città più a ovest. Con la guerra molte ambasciate si sono spostate lì, e lui intende colpire anche gli stranieri. Questi sono missili diretti contro il mondo intero, è il messaggio che Putin vi sta mandando, ed è una campana che sta suonando molto forte. Sta oltrepassando molte ‘red lines’, perciò l’Europa è in pericolo. Anzi,

il mondo è in pericolo».

L’ambasciatore italiano, Pier Francesco Zazo, è appena tornato a Kiev.

«Lo so, e voglio ringraziare non solo lui, che è molto coraggioso, ma anche il governo italiano. È un gesto importante di supporto all’Ucraina. Tutto quanto sta succedendo, a partire dai morti di Leopoli, non può che essere interpretato come un crimine di guerra. Sono bombardamenti indiscriminati. La responsabilità è di Putin, che per questo va punito».

Come definirebbe Putin?

«Un barbaro. Le spiego perché: l’aver lanciato una guerra contro un Paese pacifico, democratico ed europeo come l’Ucraina, è una conferma della sua natura barbarica. Ha incoraggiato l’eliminazione di anziani, donne, bambini. Questo non può essere descritto in altro modo che con quella parola: barbaro. E fascista. Qualcuno pensa che lui sia pazzo, io non credo. Ha una mente fredda, razionale, cinica. E dietro i suoi comportamenti c’è come un nucleo oscuro, qualcosa che arriva dal Medioevo più nero».

E cosa vuole fare, il barbaro?

«La sua missione è conquistare

tutto il nostro territorio. Perciò questo è il momento della verità: lasciarlo fare, o fermarlo. Ma la vittoria non dipende solo dall’Ucraina. I leader dei Paesi democratici devono essere uniti contro di lui. L’attacco è stato inaspettato, il resto del mondo non era preparato. Le racconto una cosa: quando ero premier, nel 2008, Putin attaccò la Georgia. Molti analisti politici mi avvisarono: preparatevi, perché lui vuole l’Ucraina. Io pensai che era uno scenario impossibile, perché non c’erano territori contesi, non c’erano problemi. Ero sicura che l’Ucraina fosse intoccabile. Adesso non lo è più».

Una guerra di espansione, dunque.

«È la sua missione storica. Putin vuole tornare ai vecchi confini, non quelli dell’Unione Sovietica, ma



quelli dell'impero russo. Vuole aumentare il territorio, l'Ucraina è solo il primo passo. Vuole il possesso e controllo di una parte significativa di quello che noi definiamo Stati Uniti d'Europa. In futuro potrebbe diventare una prigione, per queste nazioni. So che altri Paesi non pensano che la stessa cosa può succedere a loro. Ma c'è una lezione che arriva dal passato: noi non ci siamo accorti di quello che stava succedendo alla Georgia. Perciò voi dovete impararla subito. E ricordo a tutti che prima della guerra Putin disse che i confini della Nato dovevano tornare quelli del 1997, soprattutto per l'area baltica, cioè Lettonia, Estonia e Lituania. Un vero ricatto».

L'Occidente non sta accettando questo ricatto, è evidente.

«Ma i Paesi

europei a est, quelli centrali e i baltici, sono in pericolo. Gli altri Paesi della Nato saranno costretti a una guerra globale. Perciò dico che questa guerra riguarda tutto l'Occidente. Putin ha altri obiettivi, la guerra si allargherà».

Come sta aiutando il suo Paese?

«Dal primo giorno di guerra, io e il mio partito abbiamo deciso di restare a Kiev e di essere presenti in tutti i punti caldi del Paese. Fin da subito ho usato le mie relazioni internazionali per aiutare a costruire una coalizione anti Putin. 'Patria' è il più vecchio partito del

Parlamento, abbiamo esponenti ovunque, nelle città e nei villaggi. Perciò riusciamo a distribuire aiuti umanitari, cibo e vestiti, anche nei posti più pericolosi. E abbiamo aiutato a evacuare bambini e donne dal fronte. Supportiamo Zelensky. Lui, il governo, l'esercito».

Cosa pensa di Zelensky?

«È un presidente eletto democraticamente. Deve essere forte, E va aiutato. Non parlo solo degli ucraini, ma di tutto il mondo. Questo è molto importante per vincere. Prima della guerra io come leader dell'opposizione e il mio gruppo abbiamo avuto differenti visioni sulle politiche economiche e sociali. Lo abbiamo criticato molto, anche per non aver fatto abbastanza per le forze armate. Ma quando è caduto il primo missile, abbiamo cominciato subito a supportarlo. Ora non c'è opposizione, siamo una cosa sola. Un solo gruppo, e anche un solo cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex premier

Imprenditrice del gas, Julija Tymoshenko è stata per due volte premier. Fu protagonista della Rivoluzione arancione



In visita

Tymoshenko nei quartieri distrutti dagli attacchi dell'esercito russo a Chernihiv incontra i sopravvissuti

